

19° RAPPORTO ANIASA | IL COVID-19 HA FATTO PERDERE UN VALORE DI 3,1 MILIARDI

Noleggio e car sharing, è profondo rosso

Crollano noleggio a breve termine e car sharing, tiene il lungo termine: in soli 90 giorni sono state perse 155mila nuove immatricolazioni (3,1 miliardi di fatturato). Numeri drammatici quelli che riguardano il comparto auto dopo l'emergenza Covid-19 e che sono stati analizzati nel corso della presentazione del 19° rapporto di Aniasa su mobilità pay per use e condivisa. Una situazione, quella complessiva, alquanto allarmante per la quale il presidente Massimiliano Archiapatti lancia un appello al Governo chiedendo «una decisa spinta al turismo e incentivi per l'usato Euro 6 per svecchiare il parco circolante».

Dopo un 2019 positivo per il settore del noleggio e del vehicle sharing (1,2 milioni di veicoli in circolazione e un fatturato di oltre 7 miliardi di euro), lo stop dettato dall'emergenza Covid-19 ha provocato nel trimestre marzo-aprile-maggio un blocco delle immatricolazioni: in soli 90 giorni si sono perse 155.000 nuove auto e veicoli commerciali, per un valore di 3,1 miliardi di euro e quasi 1 miliardo di entrate per l'Erario in meno tra IVA e tasse varie. In particolare, per quanto riguarda il breve termine si è registrato un -98% nel trimestre marzo-aprile-maggio rispetto allo stesso periodo dello scorso

anno. Ad aprile addirittura sono state solo 12 le nuove vetture immesse in flotta contro le 27.000 dell'anno precedente. Il crollo è testimoniato da tutti i principali indicatori: numero di noleggi -82%, fatturato -70%, immatricolazioni -98%. Battuta d'arresto anche per il car sharing frenato dal lockdown e dal telelavoro: l'auto condivisa ha registrato una contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. Resiste all'assoluta debacle, almeno rispetto agli altri settori, quello del noleggio a lungo termine: -73% di immatricolazioni nel cumulato di marzo-aprile-maggio con flotta e fatturato

in leggera contrazione, rispettivamente -0,5% e -1%, rispetto al periodo pre-Covid. «Sconcerta, a quasi quattro mesi dall'inizio della pandemia - dichiara il presidente Archiapatti - la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l'Italia: l'automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL). Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato. Ribadiamo al Governo la nostra proposta che produrrebbe immediati benefici sulla domanda di mobilità: estensione dell'ecobonus, oggi previsto solo per limi-

tate fasce di veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4».

Questo, mentre l'auto si conferma in cima alla lista delle preferenze per la mobilità post-Covid come conferma la ricerca sempre di Anias con la consulenza Bain & Company. In vista dell'estate, comunque, il 20% degli italiani è pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL LOCKDOWN

**Il car sharing
e il noleggio
hanno perso
oltre 3 miliardi**

» **Marco Scafati**

L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha colpito duramente anche noleggio e car sharing. Comparti che valgono circa un quarto del mercato auto complessivo, e che sono usciti di molto ridimensionati dal lockdown: nel trimestre marzo-aprile-maggio hanno perso 155 mila nuove immatricolazioni (tra vetture e veicoli commerciali) e poco più di tre miliardi di fatturato. Una vera e propria *débâcle*, se si pensa che quello dell'intero 2019 è stato di oltre sette miliardi.

Ma anche l'Erario ne è uscito con le ossa rotte, visto che, tra Iva e balzelli vari, il mancato incasso è stato di circa un miliardo di euro.

I NUMERI DIFFUSI nel rapporto Aniasa sulla mobilità cosiddetta *pay per use* e quella condivisa, sono dunque impietosi. Nel dettaglio, è stato il breve termine ad aver avuto la peggio, con un -98% nelle immatricolazioni dettato anche dal totale azzeramento della componente turismo, rispetto al lungo che ha perso "solo" il 73%. Mentre l'effetto sull'auto in sharing è stato altrettanto pesante, causa chiusura degli uffici e relativo *smart working*, ma anche timore di salire a bordo di mezzi che potenzialmente potevano essere

ambienti di contagio: -73%.

Insomma, proprio mentre stava per spiccare il volo anche al di fuori del suo alveo naturale (quello aziendale), il noleggio si è visto tarpare le ali al pari, se non peggio, di quanto successo alla mobilità tradizionale. Eppure tutti i sondaggi ci dicono che gli italiani sono pronti a rimettersi in macchina, con ogni formula. Basta creare le condizioni perché ciò avvenga.



Peso: 13%



L'emergenza COVID-19 ha frenato la mobilità a noleggio e la sharing mobility

REDAZIONE ANSA
25 GIUGNO 2020 09:04



“L’impatto dell’emergenza COVID-19 sulla mobilità a noleggio e in sharing è stato pesante. La crisi economica innescata dalla pandemia, il telelavoro e la sospensione dei flussi turistici in ingresso nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della new mobility pay-per-use, che nel 2019 aveva visto crescere la propria flotta di auto e veicoli commerciali leggeri fino a 1,2 milioni di unità, raggiungendo il 25% dell’immatricolato nazionale. Noleggio a breve termine e car sharing, dopo due mesi di fermo quasi totale, a maggio hanno avviato una timida ripresa, ma su numeri ben lontani da quelli pre-COVID. Il noleggio a lungo termine ha incassato il colpo, arrestando le nuove immatricolazioni e prolungando i contratti in essere. Occorrono interventi efficaci da parte dell’Esecutivo che finora ha ignorato i mercati automotive e turismo, prevedendo per queste due filiere strategiche per il nostro Paese misure insufficienti e prive di una visione strategica”.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 19esima edizione del Rapporto ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management, servizi di digital automotive e assistenza nell’automotive).

Nel 2019 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una significativa crescita della flotta, raggiungendo quota 1,2 milioni di veicoli in circolazione (+100mila unità rispetto all’anno precedente) e un fatturato di oltre 7 mld di euro (+8% vs 2018). Sul fronte delle immatricolazioni il comparto ha superato quota 500.000 veicoli, attestandosi ormai stabilmente al 25% del mercato nazionale, per un valore record di 11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli. Poi l’emergenza COVID, dopo un inizio d’anno positivo, ha travolto anche il settore della mobilità a noleggio.

Nella fase più acuta della crisi sanitaria la flotta dei mezzi a noleggio (soprattutto i furgoni) è rimasta operativa e ha garantito l’ultimo miglio alla distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità, oltre agli improcrastinabili spostamenti per motivi di lavoro. Nel trimestre marzo-aprile-maggio le immatricolazioni del settore si sono bloccate: in soli 90 giorni

si sono perse 155.000 nuove auto e veicoli commerciali, per un valore di 3,1 miliardi di euro e quasi 1 miliardo di entrate per l'Erario in meno tra IVA e tasse varie.

La pandemia ha colpito in modo diversificato i diversi business della mobilità pay-per-use. Sono crollate le attività di noleggio a breve termine e in sharing. Ha finora tenuto il lungo termine.

Breve termine: “una violenta grandinata ha compromesso il raccolto del 2020”

Il noleggio a breve termine è stato colpito proprio in prossimità dei suoi momenti di picco stagionale, con il break pasquale azzerato e un'estate praticamente compromessa anche dall'assenza di turismo straniero nella nostra Penisola. Le immatricolazioni sono la cartina di tornasole di questa debacle, con un -98% nel trimestre marzo-aprile-maggio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ad aprile addirittura sono state solo 12 le nuove vetture immesse in flotta contro le 27.000 dell'anno precedente. Il crollo è testimoniato da tutti i principali indicatori: numero di noleggi - 82%, fatturato

-70%, immatricolazioni -98%. Una parziale ripresa è iniziata nella seconda metà di maggio, ma su numeri totalmente diversi da quelli che di consueto si registrano in questa stagione.

Car sharing frenato dal lockdown e dal telelavoro

Anche il car sharing ha subito un duro contraccolpo. Complice il blocco di marzo-aprile e il parziale fermo degli spostamenti per motivi di lavoro, l'auto condivisa, che pure nel 2019 ha fatto segnare un deciso consolidamento del proprio business (oltre 2 milioni e 100mila iscritti e 12 milioni di noleggi), ha registrato una contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. Il mese di maggio ha fornito primi segnali parzialmente incoraggianti con il business ritornato al 50% della propria attività pre-Covid nelle principali città.

La pandemia frena l'espansione del noleggio a lungo termine che resiste alla crisi

Il segmento che meno sembra avere subito l'impatto della pandemia, anche in considerazione delle caratteristiche del business (contratti aziendali con durata media di 3 anni), è il noleggio a lungo termine. Un comparto in crescita costante, che lo scorso anno ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282mila immatricolazioni, che da quando si sono palesati i primi casi di COVID nel nostro Paese si è fermato: -73% di immatricolazioni nel cumulo di marzo-aprile-maggio con flotta e fatturato in leggera contrazione, rispettivamente -0,5% e -1%, rispetto al periodo pre-COVID.

“Sconcerta, a quasi quattro mesi dall'inizio della pandemia”, dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, “la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l'Italia: l'automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL). Gli annunciati voucher vacanze, ridottisi a poche centinaia di euro per limitate fasce di popolazione, riguarderanno solo una piccola parte della filiera. Ci chiediamo anche che fine abbia fatto la campagna “Viaggio in Italia” annunciata dal Premier qualche settimana fa con cui si sarebbe dovuto promuovere a livello internazionale il turismo nel nostro Paese. Sul fronte automotive è imbarazzante l'assenza di risorse messe in campo e di una chiara strategia, a differenza di quanto si sta verificando in altri Paesi d'Europa”.

“Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante ante Euro4 (oltre 14 anni di anzianità). E' ora di abbandonare un approccio ideologico alla mobilità. Per questo ribadiamo al Governo la nostra proposta che produrrebbe immediati benefici sulla domanda di mobilità, sull'ambiente e, non ultimo, sul fronte delle Entrate per l'Erario: estensione dell'ecobonus, oggi previsto solo per limitate fasce di veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l'ecobonus potrebbe essere erogato tramite credito d'imposta o mediante esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)”.

Mobilità, Aniasa: "Crollano noleggio a breve termine e car sharing. Tiene il lungo termine"

L'auto si conferma, tuttavia, protagonista della mobilità post Covid

24 giugno 2020 - 16.13

"L'impatto dell'emergenza Covid-19 sulla mobilità a noleggio e in sharing è stato pesante. La crisi economica innescata dalla pandemia, il telelavoro e la sospensione dei flussi turistici in ingresso nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della new mobility pay-per-use, che nel 2019 aveva visto crescere la propria flotta di auto e veicoli commerciali leggeri fino a 1,2 milioni di unità, raggiungendo il 25% dell'immatricolato nazionale". Questo lo scenario che emerge dalla 19esima edizione del Rapporto Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management, servizi di digital automotive e assistenza nell'automotive).

Dopo due mesi di fermo quasi totale – si legge nel Rapporto – noleggio a breve termine e car sharing, a maggio hanno avviato una timida ripresa, ma su numeri ben lontani da quelli pre-Covid. Il noleggio a lungo termine ha incassato il colpo, arrestando le nuove immatricolazioni e prolungando i contratti in essere. Da qui l'appello dell'Aniasa al Governo affinché intervenga efficacemente sul settore con misure adeguate.

Nel 2019 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una significativa crescita della flotta, raggiungendo quota 1,2 milioni di veicoli in circolazione (+100mila unità rispetto all'anno precedente) e un fatturato di oltre 7 miliardi di euro (+8% vs 2018). Sul fronte delle immatricolazioni il comparto ha superato quota 500mila veicoli, attestandosi ormai stabilmente al 25% del mercato nazionale, per un valore record di 11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli. Poi – spiega l'Aniasa in una nota – l'emergenza Covid, dopo un inizio d'anno positivo, ha travolto anche il settore della mobilità a noleggio. Nella fase più acuta della crisi sanitaria la flotta dei mezzi a noleggio (soprattutto i furgoni) è rimasta operativa e ha garantito l'ultimo miglio alla distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità, oltre agli improcrastinabili spostamenti per motivi di lavoro. Nel trimestre marzo-aprile-maggio le immatricolazioni del settore si sono bloccate: in soli 90 giorni si sono perse 155mila nuove auto e veicoli commerciali, per un valore di 3,1 miliardi di euro e quasi 1 miliardo di entrate in meno per l'erario tra Iva e tasse varie. La pandemia ha, tuttavia, colpito in modo diversificato i diversi business della mobilità pay-per-use. Sono, infatti, crollate le attività di noleggio a breve termine e in sharing ma – afferma l'Associazione – ha finora tenuto il lungo termine.

"Sconcerta, a quasi quattro mesi dall'inizio della pandemia – commenta il presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti – la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l'Italia: l'automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL). Sul fronte automotive è imbarazzante l'assenza di risorse messe in campo e di una chiara strategia, a differenza di quanto si sta verificando in altri Paesi d'Europa. Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco

circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante ante Euro4 (oltre 14 anni di anzianità)". In tale contesto dall'Aniasa arriva la proposta di "un'estensione dell'ecobonus, oggi previsto solo per limitate fasce di veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l'ecobonus potrebbe essere erogato tramite credito d'imposta o mediante esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)".

Nella fase post Covid, tuttavia, con 2 italiani su 3 pronti a limitare i propri spostamenti mediante il trasporto pubblico locale, – secondo quanto emerge dalla ricerca "Auto protagonista della mobilità post Covid – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza", condotta da Aniasa e Bain & Company – l'auto conferma la propria centralità negli scenari di new mobility nazionale. Se crisi economica e telelavoro stanno frenando la domanda di car sharing, l'adozione di protocolli di igienizzazione e il ritorno a una "nuova normalità" restituiranno all'auto condivisa un ruolo strategico per le città. In vista dell'estate, il 20% degli italiani è, infatti, pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine.

QUATTORRUOTE

Sei italiani su dieci rimandano l'acquisto dell'auto, altri due rinunciano



Redazione Online

Pubblicato il 24/06/2020



Passata la fase più critica dell'emergenza **coronavirus**, l'auto è diventata, a modo suo, un termometro della situazione. **Studi statistici**, per ultimo quello condotto da Aniasa con la società di consulenza strategica Bain & Company, la confermano al centro della mobilità post-Covid, ma allo stesso tempo prefigurano scenari complicati per le vendite: secondo la ricerca, infatti, l'84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto di una nuova vettura.

Domanda attendista. Sulla decisione pesano, inevitabilmente, le difficoltà economiche generate dal lockdown, ma influisce anche l'incertezza legata agli incentivi, su cui il governo tentenna. Così, mentre il 24% dei consumatori ha gettato la spugna, il 60% aspetta tempi migliori: per le proprie finanze (47%) o per la convenienza dei prezzi d'acquisto (23%). In ogni caso, la stragrande maggioranza (70%) è disposta a comprare solo a fronte di incentivi, promozioni o soluzioni flessibili. Solo il 12% ritiene l'auto un bene non più necessario.

Mezzo privato vs pubblico. Eppure, un mezzo di trasporto privato ci serve oggi più che mai, se è vero che, come evidenzia lo studio, in questa Fase 3 l'automobile viene utilizzata per il 60-70% degli spostamenti, mentre i mezzi pubblici solo per il 20-30%. Il coronavirus ha segnato le abitudini di mobilità degli italiani e un ritorno alla normalità non sarà certo rapido: oltre la metà degli intervistati ritiene infatti di ripristinare i precedenti standard negli spostamenti solamente tra sei mesi. Lo scetticismo riguarda principalmente il trasporto pubblico locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima. E si diffida, per timore dei possibili contagi, anche del taxi: il 47% del campione intende ridurre la fruizione.

Meno gente in giro. In generale, c'è ancora una tendenza a limitare gli spostamenti: soprattutto a quelli legati al piacere (tre italiani su quattro pensano di andare meno di prima al ristorante, e lo stesso dicasi per lo shopping) e al lavoro. Prospettive che generano ricadute negative sul car sharing e sul **noleggio** a breve termine.



MILANO - L'impatto del Covid-19 sulla mobilità a noleggio e in sharing è stato significativo. La crisi economica innescata dalla pandemia, il telelavoro e la sospensione dei flussi turistici in ingresso nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della new mobility pay-per-use. Noleggio a breve termine e car sharing, dopo due mesi di fermo quasi totale, a maggio hanno avviato una timida ripresa, ma su numeri ben lontani da quelli pre-Covid. Il noleggio a lungo termine ha incassato il colpo, arrestando le nuove immatricolazioni e prolungando i contratti in essere.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 19esima edizione del Rapporto Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management, servizi di digital automotive e assistenza nell'automotive). Nel 2019 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una significativa crescita della flotta, raggiungendo 1,2 milioni di veicoli in circolazione (+100mila unità rispetto all'anno precedente) e un fatturato di oltre 7 miliardi di euro (+8% sul 2018). Sul fronte delle immatricolazioni il comparto ha superato quota 500.000 veicoli, attestandosi ormai stabilmente al 25% del mercato nazionale, per un valore record di 11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli. Poi l'emergenza Covid, dopo un inizio del 2020 positivo, ha travolto anche il settore della mobilità a noleggio.

Aniasa indica che nel trimestre marzo-aprile-maggio le immatricolazioni del settore si sono bloccate: in soli 90 giorni si sono perse 155.000 nuove auto e veicoli commerciali, per un valore di 3,1 miliardi di euro e quasi 1 miliardo di entrate per l'Erario in meno tra Iva e tasse varie. Per quanto riguarda il noleggio a breve termine, ad aprile sono state solo 12 le nuove vetture immesse in flotta contro le 27.000 dell'anno precedente. Il crollo è testimoniato da tutti i principali indicatori: numero di noleggi -82%, fatturato -70%, immatricolazioni -98%. Una parziale ripresa è iniziata nella seconda metà di maggio, ma su numeri totalmente diversi da quelli che di consueto si registrano in questa stagione. Il carsharing è stato frenato dal lockdown e dal ricorso al lavoro da remoto. Il comparto, che nel 2019 ha fatto segnare un deciso consolidamento del proprio business (oltre 2 milioni e 100mila iscritti e 12 milioni di noleggi), ha registrato una significativa contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. Il mese di maggio ha fornito primi segnali parzialmente incoraggianti con il business ritornato al 50% della propria attività pre-Covid nelle principali città.

Il segmento del noleggio a lungo termine ha retto meglio all'impatto del coronavirus, anche in considerazione delle caratteristiche del business (contratti aziendali con durata media di 3 anni). Il comparto è in crescita costante, lo scorso anno ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282mila immatricolazioni, mentre da quando si sono palesati i primi casi di Covid nel nostro Paese si è fermato: -73% di immatricolazioni nel cumulato di marzo-aprile-maggio con flotta e fatturato in leggera contrazione, rispettivamente -0,5% e -1%, rispetto al periodo pre-Covid.

«Sconcerta, a quasi quattro mesi dall'inizio della pandemia la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l'Italia: l'automotive (11% del Pil) e il turismo (16% del Pil)», commenta il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti. «Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante ante Euro 4 (oltre 14 anni di anzianità)», continua Archiapatti.

«**È ora di abbandonare** un approccio ideologico alla mobilità. Per questo ribadiamo al Governo la nostra proposta che produrrebbe immediati benefici sulla domanda di mobilità, sull'ambiente e, non ultimo, sul fronte delle Entrate per l'Erario», aggiunge il presidente Aniasa, illustrando le richieste avanzate, ovvero «estensione dell'ecobonus, oggi previsto solo per limitate fasce di veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l'ecobonus potrebbe essere erogato tramite credito d'imposta o mediante esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con meno capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)'».

Incentivi auto: Fca, Gorlier "Ampliarli, mercato giù del 35%"

Il Coo di Fca parla in un'audizione al Senato: "Riavviare il mercato e continuare a concentrarsi sulla decarbonizzazione. La produzione Fca aumenterà in Italia e non verrà spostata all'estero"

Lorenzo Pastuglia [@pastu_jami22](#)

25 giugno - 11:14 - MILANO



Il direttore operativo di Fca Emea, Pietro Gorlier

“Il mercato avrà una riduzione tra il 35 e il 50%, è stato e sembrava 50% nella prima parte dell'anno, togliendo i mesi di marzo e aprile a zero e con 450mila veicoli in stock, prodotti e distribuiti rimasti invenduti, ora si stima che si andrà verso il 35% a fine anno". A dirlo è il Chief Operating Officer (Coo) di Fca, Pietro Gorlier, in un'audizione in Commissione Industria al Senato. È importante "riavviare il mercato e continuare a concentrarsi sulla decarbonizzazione - aggiunge Gorlier -, ampliare gli incentivi alla fascia ibrida alternativa per poter rimettere in moto non solo la filiera ma smaltire gli stock e rinnovare il parco circolante obsoleto". Dovrebbe esserci poi un premio "alle vetture stock che non consentiranno la riapertura completa delle fabbriche. Supportare anche il parco di veicoli che fanno distribuzione urbana sarebbe importante. Nel medio-lungo se vogliamo far sì che siano raggiunti gli obiettivi, è importante l'incentivazione di strutture di ricarica sia pubblica che privata".

PRESTITO FCA: GLI INVESTIMENTI IN ITALIA SONO UNA COSA DIVERSA

I 5 miliardi di investimenti programmati da Fca sono "un fenomeno distinto" dal prestito con garanzia Sace richiesto. "Non ci sono richieste aggiuntive di investimenti - spiega al Senato ancora il Coo -, ci sono i 5 miliardi che abbiamo riconfermato anche in occasione degli impegni per il prestito". "Non stiamo parlando di necessità di risorse aggiuntive - prosegue -, i 5 miliardi di cui parliamo sono investimenti annunciati più volte, confermati e che stiamo facendo in Italia nella maggior parte dedicati alla mobilità sostenibile e comunque a tutte le nostre attività italiane". I 6,3 miliardi del prestito Sace, invece, "sono legati a necessità di liquidità nel breve periodo". Questo finanziamento ha come obiettivo quello "di sostenere noi e la nostra filiera dal momento che le nostre problematiche di liquidità diventano anche quelle della filiera".

La produzione di Fca non verrà spostata all'estero, ma "aumenterà e continuerà ad aumentare in Italia considerando i trend di mercato. È uno degli impegni che abbiamo preso, lo avevamo già fatto prima e confermato per il prestito Sace". Respinta dunque la possibilità di spostamento fuori dal Paese come aveva ipotizzato Ihs. "Abbiamo iniziato la produzione del prossimo modello Alfa a Pomigliano, almeno due modelli nuovi di Maserati saranno prodotti a Torino. Le produzioni in Italia continueranno ad aumentare - conclude Gorlier -. Per l'elettrificazione nei prossimi 2-3 anni l'Europa e l'Italia saranno l'area con la maggiore produzione".

Intanto, secondo gli ultimi dati della ricerca "Auto protagonista della mobilità Post Covid – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza" curata dalla società di consulenza strategica Bain & Company e condotta da Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio e sharing), sette italiani su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto di una nuova vettura, ma due su tre intendono limitare al massimo i propri spostamenti con il trasporto pubblico locale, mentre le nuove abitudini legate al telelavoro hanno fatto crollare l'utilizzo dei servizi in car sharing. L'emergenza Covid-19 ha messo l'auto nella posizione piuttosto contraddittoria di essere ritenuta dal pubblico come la soluzione di mobilità più sicura a livello sanitario, se utilizzata in modo individuale, ma di non avere a riguardo nessun sostegno da parte delle istituzioni, che tardano ad intervenire con agevolazioni all'acquisto nonostante la diminuita capacità di spesa dei potenziali clienti. Un'analisi di vasta scala, se consideriamo che l'Italia dipende in larga parte dalla mobilità privata, con un tasso motorizzazione che nel 2019 è stato pari a 656 auto ogni 1.000 abitanti, dato che non ha paragoni in Europa. In sostanza, significa che il 60-70% degli spostamenti avviene in auto e solo il 20-30% tramite il trasporto pubblico. Percentuali destinate per altro a radicalizzarsi ulteriormente secondo il campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città italiane (Roma, Milano, Torino), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del *lockdown*. Più della metà intende tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di sei mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela riguarda proprio il ricorso al trasporto pubblico locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, mentre il 47% intende ridurre l'utilizzo anche dei taxi.

Mobilità, Aniasa: Covid ha frenato noleggio e sharing mobility. In 90 giorni perse 155mila nuove immatricolazioni

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2020 17:48:23



Auto in cima alle scelte di mobilità post- Covid

Lo studio parte da un presupposto: **l'Italia dipende in larga parte dalla mobilità privata**. Nel 2019 il tasso di motorizzazione del nostro Paese è stato pari a **656 auto ogni 1.000 abitanti**, un dato costantemente in crescita da 20 anni e senza pari in Europa. Il 60-70% degli spostamenti nel nostro Paese avviene in auto, solo il 20-30% circa tramite il trasporto pubblico. Parimenti il “costo al km” legato all’acquisto di un’auto è diventato insostenibile, portando allo sviluppo progressivo, ma costante, del noleggio a lungo termine: costi certi e zero anticipo. Questo il contesto pre-Covid. Per interpretare come l’emergenza sanitaria abbia cambiato le abitudini di mobilità degli italiani è stata realizzata un’**indagine su un campione** rappresentativo di **1.000 residenti** nelle principali città italiane (**Roma, Milano, Torino**), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi ancora con la paura del virus ben presente.

Più della metà degli intervistati ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi, e un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il **Trasporto Pubblico Locale**, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi.

Come prevedibile, **gli italiani per un po’ si muoveranno meno**, rinunciando agli spostamenti meno necessari, soprattutto a quelli legati al lavoro e al piacere: 3 italiani su 4 pensano di andare meno di prima al ristorante e lo stesso vale per lo shopping. La metà ritiene di non aver più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine. Un segno evidente dell’aumento delle soluzioni di telelavoro e smart working.

Il **car sharing**, che prima del Covid aveva visto un deciso consolidamento della propria base clienti,

ha subito una improvvisa battuta d'arresto nei mesi di lockdown. Il 46% degli italiani intende utilizzarlo come o più di prima, la restante parte intende utilizzarlo meno: di questi il 64% è spinto da **preoccupazioni di carattere sanitario, il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi** (effetto del telelavoro). Il **44%** degli "scettici" è però **pronto a superare i propri timori in presenza di chiari protocolli di sanificazione** delle auto.

Se la propensione ad affidarsi al noleggio a lungo termine non ha registrato significativi scostamenti rispetto al pre-Covid, discorso a parte riguarda il **noleggio a breve termine**, che da sempre si caratterizza in Italia per una forte componente leisure oltre a quella business. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima, la restante metà intende servirsene di meno. Per questo business i timori legati al minor utilizzo sono solo per un terzo legati a **ragioni igienico-sanitarie** e riguardano nel 54% dei casi invece la **variazione delle abitudini lavorative** (remote working) o le difficoltà economiche, anche connesse alla perdita/cambio di lavoro (55% del totale). Il 72% degli italiani conferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura in noleggio.

Lo studio prende in analisi infine la propensione all'**acquisto di nuove vetture**. Il 24% del campione intervistato ammette di aver rinunciato, al momento, all'acquisto; un ulteriore 60% dichiara di averlo posticipato. Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). Per gli intervistati **il ritorno all'acquisto è infatti legato a incentivi/promozioni (70%)** e allo **sviluppo di strumenti flessibili**. In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che garantisce un impegno economico certo nel tempo, senza rischi o sorprese sul valore dell'usato, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati.

Auto protagonista della mobilità post Covid, lo studio di Aniasa e Bain & Company

di [Maria Francesca Moro](#)

Un'innovativa ricerca, condotta da Aniasa e Bain & Company, dal titolo “Auto protagonista della mobilità post Covid – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza”, ha analizzato le nuove scelte di mobilità degli italiani in Fase 2.

In questo delicato momento di ripartenza, le abitudini degli italiani sono cambiate, dando vita a una **nuova mobilità post Covid**. Due cittadini su 3 limiteranno l'utilizzo dei mezzi pubblici. Diminuisce anche l'utilizzo dei servizi di **car sharing**. Mentre aumenta la richiesta di **auto a noleggio**, scelta dal 20% degli italiani per le proprie vacanze. Mentre 8 acquirenti su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto di un'auto in attesa di ulteriori incentivi.

Questo quel che emerge dalla ricerca “Auto protagonista della mobilità post Covid – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza” condotta da **Aniasa** in collaborazione con la società di consulenza strategica **Bain & Company** e presentata oggi nel corso della **conferenza stampa del Rapporto Aniasa 2020**.

LA NUOVA MOBILITÀ POST COVID

Nel 2019, il tasso di motorizzazione in Italia è stato pari a **656 auto ogni 1.000 abitanti**, un dato in costante crescita da 20 anni e senza pari in Europa. Il nostro Paese dipende in gran parte dalla mobilità privata: circa il **60-70% degli spostamenti avviene in auto**. Nonostante ciò, il costo al km continua a crescere, portando allo sviluppo progressivo del noleggio a lungo termine, con costi certi e zero anticipo. Questo il contesto pre-pandemia.



Per valutare l'impatto dell'emergenza sanitaria sulle abitudini di mobilità degli italiani, i ricercatori hanno intervistato *un campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città italiane* (Roma, Milano, Torino), interpellati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi con ancora la paura del virus ben presente.

Il Car Sharing frena

Prima dell'avvento del Covid, i servizi di car sharing avevano visto la propria base clienti aumentare e consolidarsi. Il lockdown ha comportato una brusca battuta d'arresto a questo trend positivo. Stando alla ricerca, il **46% degli italiani intende continuare a utilizzarlo come prima**, la restante parte si è dimostrata più scettica: il 64% di questa per via di ragioni sanitarie, mentre il 30% non ne ha bisogno in smart working. Il 44% degli scettici, tuttavia, si è dichiarato pronto a superare i propri timori.

Oggi, superata la fase iniziale della Fase 2, il timore del contagio è meno invalidante e la maggior parte degli italiani ha ripreso a recarsi nel luogo di lavoro. Il car sharing sta dunque recuperando velocemente fette di mercato, grazie anche ai **nuovi protocolli igienici** adottati dagli operatori.

Il noleggio va in vacanza

Per quel che riguarda il noleggio a lungo termine, l'emergenza sanitaria non ha comportato significativi scostamenti rispetto al pre Covid. Discorso diverso è quello sul noleggio a breve termine, da sempre caratterizzato in Italia da una forte componente leisure che affianca quella business. Il **50% degli intervistati ha dichiarato di voler utilizzare l'auto quanto o più di prima**, la restante metà è intenzionato a servirsene di meno.



Il minor utilizzo dei servizi di noleggio a breve termine è dovuto, più che a ragioni sanitarie, alla variazione della routine lavorativa (54%) o alle difficoltà economiche dovute alla perdita o al cambio di lavoro (55% del totale). Più promettenti i dati sul periodo estivo: **il 72% degli italiani conferma la propria intenzione di andare in vacanza** e il 20% di questi è pronto a farlo con una vettura a noleggio ([scopri anche il voucher vacanze di Aniasa](#)).

L'acquisto è rimandato

Infine, lo studio si concentra sulla propensione all'acquisto di nuove vetture. Il **24% del campione, ha ammesso di aver rinunciato all'acquisto**; il 60% dichiara di averlo posticipato. Le ragioni, nel 47% dei casi, sono di natura economica, con il 23% in attesa di un imminente calo dei prezzi. Per il 70% degli intervistati, infatti, il ritorno all'acquisto è legato a incentivi e promozioni, nonché allo sviluppo di strumenti flessibili.

19° Rapporto ANIASA sulla mobilità a noleggio e in sharing

25 Giu 2020



Sono state significative le conseguenze dell'emergenza sanitaria su noleggio auto e car sharing, questo è il principale dato che emerge dal 19° Rapporto ANIASA, l'associazione che, all'interno di Confindustria, rappresenta i servizi di mobilità.

La crisi economica innescata dalla pandemia, lo smart working e i mancati introiti del settore turistico nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della new mobility pay-per-use, che nel 2019 aveva visto crescere la propria flotta di auto e veicoli commerciali leggeri fino a 1,2 milioni di unità, raggiungendo il 25% dell'immatricolato nazionale.

A maggio noleggio a breve termine e car sharing hanno avviato una timida ripresa, ma su numeri ben lontani da quelli pre-COVID. Il noleggio a lungo termine ha incassato il colpo, arrestando le nuove immatricolazioni e prolungando i contratti in essere.

Secondo il Presidente, Massimiliano Archiapatti, occorrono da parte dell'Esecutivo interventi efficaci, che prevedano per le filiere di turismo e automotive, entrambe strategiche per il nostro Paese, misure in grado di far fronte alla crisi con una visione strategica.

Aniasa, la mobilità post Covid-19

Studio ANIASA-Bain & Company: auto in cima alle scelte di mobilità post COVID. “Lavoro agile” e crisi economica frenano gli spostamenti degli italiani, 2 su 10 pronti a noleggiare un’auto per le prossime vacanze



19esima edizione del Rapporto ANIASA sulla smart mobility nel nostro Paese e sull’impatto dell’emergenza COVID nel 2020 sulla mobilità a noleggio e in sharing e lo studio **“Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza”** condotto da ANIASA insieme a **Bain & Company**. Gli studi sono stati presentati questa mattina nel corso della Conferenza Stampa ANIASA.

L’emergenza sanitaria degli ultimi mesi ha avuto un impatto significativo sulla mobilità degli italiani che stanno ancora limitando i propri spostamenti per lavoro e convivialità. Con 2 italiani su 3 pronti a limitare i propri spostamenti mediante il trasporto pubblico locale, l’auto conferma la propria centralità negli scenari di new mobility nazionale. Crisi economica e telelavoro stanno frenando la domanda di car sharing, ma l’adozione di protocolli di igienizzazione e il ritorno a una “nuova normalità” restituiranno all’auto condivisa un ruolo strategico per le città. In vista dell’estate, il 20% degli italiani è pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l’acquisto dell’auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine. Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca “Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza” condotta da ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata oggi nel corso di una conferenza stampa online.

Lo studio parte da un presupposto: l’Italia dipende in larga parte dalla mobilità privata. Nel 2019 il tasso di motorizzazione del nostro Paese è stato pari a 656 auto ogni 1.000 abitanti, un dato costantemente in crescita da 20 anni e senza pari in Europa. Il 60-70% degli spostamenti nel nostro Paese avviene in auto, solo il 20-30% circa tramite il trasporto pubblico. Parimenti il “costo al km” legato all’acquisto di un’auto è diventato insostenibile, portando allo sviluppo progressivo, ma costante, del noleggio a lungo termine: costi certi e zero anticipo. Questo il contesto pre-COVID. Per interpretare come l’emergenza sanitaria abbia cambiato le abitudini di mobilità degli italiani è stata realizzata un’indagine su un campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città

italiane (Roma, Milano, Torino), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi ancora con la paura del virus ben presente.

Lo studio mostra come il COVID abbia decisamente lasciato il segno. Più della metà degli intervistati, ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il Trasporto Pubblico Locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi. Come prevedibile, gli italiani per un po' si muoveranno meno, rinunciando agli spostamenti meno necessari, soprattutto a quelli legati al lavoro e al piacere: 3 italiani su 4 pensano di andare meno di prima al ristorante e lo stesso vale per lo shopping. La metà ritiene di non aver più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine. Un segno evidente dell'aumento delle soluzioni di telelavoro e smart working.

Il car sharing frena a causa dei timori sanitari e del telelavoro

Il car sharing, che prima del COVID aveva visto un deciso consolidamento della propria base clienti, ha subito una improvvisa battuta d'arresto nei mesi di lockdown. Il 46% degli italiani intende utilizzarlo come o più di prima, la restante parte intende utilizzarlo meno: di questi il 64% è spinto da preoccupazioni di carattere sanitario, il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi (effetto del telelavoro). Il 44% degli "scettici" è però pronto a superare i propri timori, in presenza di chiari protocolli di sanificazione delle auto. Superata questa fase iniziale, in cui le preoccupazioni relative all'emergenza sanitaria sono ancora troppo vive e il lavoro da casa tocca ancora ampie fasce di popolazione, il car sharing potrà recuperare rapidamente fette di mercato perse negli ultimi mesi e ampliare la propria clientela a quanti eviteranno di servirsi dei mezzi pubblici.

Il 20% degli italiani pronto a noleggiare un'auto per la prossima estate

Se la propensione ad affidarsi al noleggio a lungo termine non ha registrato significativi scostamenti rispetto al pre COVID, discorso a parte riguarda il noleggio a breve termine, che da sempre si caratterizza in Italia per una forte componente leisure oltre a quella business. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima, la restante metà intende servirsene di meno. Per questo business i timori legati al minor utilizzo sono solo per un terzo legati a ragioni igienico-sanitarie e riguardano nel 54% dei casi invece la variazione delle abitudini lavorative (remote working) o le difficoltà economiche, anche connesse alla perdita/cambio di lavoro (55% del totale). Il 72% degli italiani conferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura in noleggio.

L'84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto dell'auto....in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule

Lo studio prende in analisi infine la propensione all'acquisto di nuove vetture. Il 24% del campione intervistato ammette di aver rinunciato, al momento, all'acquisto; un ulteriore 60% dichiara di averlo posticipato. Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). Per gli intervistati il ritorno all'acquisto è infatti legato a incentivi/promozioni (70%) e allo sviluppo di strumenti flessibili. In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che garantisce un impegno economico certo nel tempo, senza rischi o sorprese sul valore dell'usato, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati.

“Le aziende di noleggio e car sharing stanno reagendo allo tsunami che si è abbattuto anche sulla mobilità del nostro Paese, rimodulando l'offerta di servizi con azioni puntuali ed esplorando nuove opportunità strategiche. Siamo certi che nel prossimo futuro torneremo a raccogliere i frutti di quanto seminato in questi anni, giocando un ruolo strategico per la mobilità cittadina, turistica e

aziendale del Paese che abbiamo disegnato negli anni”, evidenzia **Massimiliano Archiapatti – Presidente di ANIASA.**

“Una cosa è pressoché certa: prima o poi le persone torneranno a muoversi e viaggiare, ma l’offerta di mobilità che troveranno potrebbe avere caratteristiche ben diverse. I servizi avranno un ruolo sempre più chiave rispetto al prodotto, il digitale aumenterà il proprio peso (ma non sarà, da solo, decisivo), l’esperienza di utilizzo prevarrà sull’esperienza di acquisto. Il quando ed il come di questa rivoluzione dipenderanno da quanto il rapporto automobile-consumatore sarà stato tutelato nei mesi a venire”, sottolinea **Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company.**

MOTORI

Aniasa, il noleggio e la mobilità dopo l'emergenza Coronavirus



Redazione

24 Giugno 2020

Il comparto sta affrontando un periodo difficile: la situazione attuale, gli scenari e le proposte per il futuro.

Ci sono settori del comparto automotive che sono, più di altri, legati alle vicende tecnicamente esterne al settore. Sono quelli che maggiormente fanno leva sui **servizi al pubblico**. Nella fattispecie, la filiera dell'**autonoleggio**, che ha subito un consistente rallentamento, in questa prima parte del 2020 che resterà purtroppo nella storia per la **pandemia da Coronavirus** ed il pesantissimo impatto su gran parte delle imprese. La forte crisi contestuale all'emergenza sanitaria, il ricorso ai sistemi di "smart working", il blocco della produzione di nuovi autoveicoli e la chiusura delle frontiere nazionale dai flussi di turisti provenienti dall'estero hanno di fatto interrotto le possibilità di incremento del comparto di mobilità "pay-per-use". Che è, sostanzialmente, il settore del noleggio di veicoli (in questa sede ci si occupa essenzialmente di autovetture e veicoli commerciali leggeri): l'autonoleggio, nel 2019, aveva messo a segno **buone condizioni generali**, tanto da avere concluso l'anno con una crescita del "parco auto" (autovetture e furgoni) fino a contare 1,2 milioni di unità in circolazione, ed un'incidenza del 25% sul totale delle nuove immatricolazioni in Italia.

"Uno tsunami ha colpito l'intero settore"

Proprio nelle prime settimane di quest'anno, la pandemia da Covid-19 ha tuttavia completamente rimescolato le carte. E lo scenario che si presenta di fronte alle aziende dell'autonoleggio e del **car sharing** è negativo. Anzi, peggio: "Uno tsunami", esordisce **Massimiliano Archiapatti**, presidente **Aniasa** (l'Associazione Nazionale dell'Industria dell'Autonoleggio e dei servizi Automobilistici) nell'illustrazione del 19. Rapporto annuale sulla Mobilità.

Le cifre del noleggio nei mesi di lockdown

Alcune cifre, evidenziate durante l'illustrazione del documento, ben testimoniano il difficilissimo **panorama del noleggio e dei servizi di mobilità personale e condivisa** dopo il crollo generale riscontrato nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020:

- 155.000 nuove auto e nuovi veicoli commerciali in meno
- 3,1 miliardi di valore complessivo andati persi
- Circa un miliardo di entrate per l'Erario, fra IVA, tasse ed imposte
- Il fatturato è calato del 69,5% in rapporto allo stesso trimestre 2019 (le stime Aniasa indicano 78 milioni di euro, "contro" 256 milioni di euro del periodo marzo-maggio dello scorso anno)
- Il numero complessivo di noleggi è diminuito dell'81,8%

- La durata media dei noleggi è scesa di quasi il 57%
- La flotta complessiva è diminuita di quasi il 28% (andando a raggiungere 82.000 unità).

Noleggìo a breve termine

Sul noleggio a breve termine, legato più di tutti al turismo, Aniasa indica che esso è stato “Colpito proprio in prossimità dei suoi momenti di picco stagionale, con il break pasquale azzerato e un’estate praticamente compromessa anche dall’assenza di turismo straniero nella nostra Penisola”:

- Le immatricolazioni sono crollate del 98% (ed è da considerare come nei primi mesi di ogni anno avvengono, solitamente, le maggiori quantità di nuove autovetture immesse nelle flotte da destinare al noleggio), con ad aprile appena 12 nuove immatricolazioni contro le 27.000 dell’anno precedente
- Numero di noleggi calato dell’82%
- Fatturato in picchiata (-70%).

Una **prima ripresa**, per quanto parziale, ha preso il via nella seconda metà di maggio, tuttavia le cifre sono state completamente diverse da quelle che solitamente vengono registrate alla vigilia dell’estate.

Car sharing

Relativamente al car sharing, anche in questo caso i dati illustrati da Aniasa sono impietosi:

- diminuzione del 76% del fatturato
- numero di noleggi diminuito del 75%.

Noleggìo a lungo termine

Riguardo alle attività di noleggio a lungo termine, che lo scorso anno ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282.000 immatricolazioni, Aniasa rileva che le nuove immatricolazioni hanno subito un arresto, ed i contratti in essere sono stati prolungati. Queste le cifre NLT:

- immatricolazioni diminuite del 73% nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020
- leggera contrazione per flotta e fatturato, rispettivamente -0,5% e -1% in confronto al periodo pre-Covid 19.

“Governo: se ci sei, batti un colpo”

La situazione delle attività di noleggio individuale e condiviso, a breve termine come a lungo termine, sembra non trovare un concreto interlocutore nelle istituzioni centrali. Lo stesso **Archiapatti** sottolinea come, a questo proposito, “Sconcerta, a quattro mesi dall’inizio della pandemia, la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l’Italia: l’automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL)”. “Gli annunciati voucher vacanze, ridottisi a poche centinaia di euro per limitate fasce di popolazione, riguarderanno solo una piccola parte della filiera. Ci chiediamo anche che fine abbia fatto la campagna “Viaggio in Italia” annunciata dal Premier qualche settimana fa con cui si sarebbe dovuto promuovere a livello internazionale il turismo nel nostro Paese. Sul fronte automotive è imbarazzante l’assenza di risorse messe in campo e di una chiara strategia, a differenza di quanto si sta verificando in altri Paesi d’Europa”.

Proposte concrete per il rilancio

È dunque essenziale, come del resto più volte ribadito dalle **Associazioni che rappresentano le Case costruttrici e le aziende della filiera automotive**, giungere quanto prima ad interventi concreti, senza i quali, sottolinea Archiapatti, “La crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante pre-Euro4 (oltre 14 anni di anzianità)”. Serve un nuovo approccio più pragmatico (“Meno ideologico”) verso la **nuova mobilità**: “Per questo ribadiamo al Governo la nostra proposta che produrrebbe immediati benefici sulla domanda di mobilità, sull’ambiente e, non ultimo, sul fronte delle **entrate per l’Erario**: estensione dell’**ecobonus**, oggi previsto solo per limitate fasce di

veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l'ecobonus potrebbe essere erogato tramite **credito d'imposta** o mediante **esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche** (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)".

Gli italiani e l'auto post-Covid

Contestualmente al rapporto annuale Aniasa, sono stati presentati i risultati del sondaggio "Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza" condotto da Aniasa e dalla società di consulenza strategica Bain & Company.

"Base di partenza" dello studio, sviluppato su una ricerca che ha preso a campione 1.000 abitanti di Roma, Milano e Torino, era il presupposto che in Italia la mobilità provata riveste da sempre un ruolo di primissimo piano (e lo dimostra il tasso di motorizzazione nazionale, in costante aumento e senza pari fra i principali Paesi dell'Unione Europea, e che nel 2019 ha raggiunto quota 656 auto ogni 1.000 abitanti). Il 60-70% degli spostamenti nel nostro Paese avviene in auto, solo il 20-30% circa tramite il trasporto pubblico. Parimenti il "costo al km" legato all'acquisto di un'auto è diventato insostenibile, portando allo sviluppo progressivo, ma costante, del noleggio a lungo termine: costi certi e zero anticipo.

Da qui l'analisi, che – indica Gianluca Di Loreto di Bain & Company – conferma l'impatto causato dal Coronavirus. Più della metà degli intervistati, ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre-pandemia solo tra più di 6 mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il Trasporto Pubblico Locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi. Gli italiani, ed era da prevederlo, per un po' di tempo – diciamo a breve-medio termine – si muoveranno un po' di meno, rinunceranno agli spostamenti ritenuti meno necessari (in special modo quelli legati al lavoro ed al piacere); la metà degli intervistati ritiene di non avere più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro a medio termine (e ciò è una conseguenza dell'aumento del telelavoro e dello smart working).

Sul tema del noleggio, la ricerca Aniasa-Bain & Company ha rilevato che il 50% degli intervistati si è dichiarata propensa a servirsi delle attività a breve termine come prima o più di prima, mentre fra i timori legati ad una stima di inferiore utilizzo ci sono, per un terzo, ragioni igienico-sanitarie, variazioni delle personali abitudini di lavoro (54% dei casi) e difficoltà economiche conseguenza della pandemia da Covid-19 (55% dei casi). È rilevante, a questo proposito, l'importanza del turismo che rimane fra le prime "voci" per gli italiani: il 72% degli intervistati ha confermato che andrà in vacanza (e in Italia per sette persone su dieci); il 20% si è detto pronto a spostarsi, durante le proprie vacanze, con una vettura a noleggio.

In merito alla propensione all'acquisto di una nuova vettura, il 24% degli intervistati ha ammesso di avervi "Rinunciato, al momento"; per il 60%, l'acquisto è stato "Posticipato". I motivi: ragioni economiche (47%) o nell'attesa di un prossimo calo dei prezzi (23%). Il 70% degli intervistati ha in effetti indicato che un possibile acquisto futuro di una nuova autovettura è legato ad incentivi e promozioni così come allo sviluppo di strumenti flessibili. "In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che garantisce un impegno economico certo nel tempo, senza rischi o sorprese sul valore dell'usato, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati", rimarca **Massimiliano Archiapatti**.

"Una cosa è pressoché certa – sottolinea **Gianluca Di Loreto**, partner di Bain & Company – Prima o poi le persone torneranno a muoversi e viaggiare, ma l'offerta di mobilità che troveranno potrebbe avere caratteristiche ben diverse. I servizi avranno un ruolo sempre più chiave rispetto al prodotto, il digitale aumenterà il proprio peso (ma non sarà, da solo, decisivo), l'esperienza di utilizzo prevarrà sull'esperienza di acquisto. Il quando ed il come di questa rivoluzione dipenderanno da quanto il rapporto automobile-consumatore sarà stato tutelato nei mesi a venire".

ANIASA: 84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto di un'auto

25 Giugno 2020



Lo scoppio dell'emergenza sanitaria ha modificato pesantemente **le abitudini di mobilità** degli italiani. Con l'allentamento del lockdown le persone stanno ancora limitando i loro spostamenti per lavoro e per motivi personali. **2 persone su 3 non intendono utilizzare i mezzi pubblici** e l'auto diventa sempre più centrale. **Lo smart working e la crisi economica** hanno frenato la domanda di car sharing ma il ritorno alla normalità dovrebbe restituire all'auto condivisa un ruolo importante per le città.

A tutto questo si aggiunge il fatto che **oltre 8 su 10 persone hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto** in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine. Tutti questi dati arrivano dalla ricerca *“Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza”* condotta da **ANIASA** e dalla società di consulenza strategica **Bain & Company**.

Per interpretare come l'emergenza sanitaria abbia cambiato le abitudini di mobilità degli italiani è stata realizzata **un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 residenti** nelle principali città italiane (Roma, Milano, Torino), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi ancora con la paura del virus ben presente.

Da quanto emerso, più della metà degli intervistati ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. **La maggiore cautela riguarda il Trasporto Pubblico Locale**, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi.

Gli italiani, dunque, **si muoveranno di meno**, rinunciando agli spostamenti meno necessari, soprattutto a quelli legati al lavoro e al piacere. La metà ritiene di non aver più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine, segno di come lo smart working stia cambiando le abitudini delle persone.

La pandemia **ha penalizzato fortemente il car sharing**. Secondo la ricerca, il 46% degli italiani intende utilizzarlo come o più di prima, la restante parte intende utilizzarlo meno: di questi il 64% è spinto da preoccupazioni di carattere sanitario, il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi. Il 44% dei dubbiosi è però pronto a utilizzarlo, in presenza di chiari protocolli di sanificazione delle auto. Per lo studio, superata questa fase di preoccupazione sanitaria, il car

sharing potrà recuperare rapidamente fette di mercato perse negli ultimi mesi e ampliare la propria clientela a quanti eviteranno di servirsi dei mezzi pubblici.

Un discorso a parte merita **il noleggio a breve termine**. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima, la restante metà intende servirsene di meno. Per questo business i timori legati al minor utilizzo sono solo per un terzo legati a ragioni igienico-sanitarie. Il 72% degli italiani conferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura in noleggio.

Per quanto riguarda l'acquisto di nuove auto, lo studio evidenzia che il 24% del campione intervistato ammette di aver rinunciato, al momento, all'acquisto; un ulteriore 60% dichiara di averlo posticipato. Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). Per gli intervistati il ritorno all'acquisto è infatti legato a incentivi/promozioni (70%) e allo sviluppo di strumenti flessibili.



Mobilità in ripresa, mercato in attesa

di Fabrizio Romano · Giugno 2020

Auto in vetta alle preferenze nella fase di ripresa della mobilità post Covid. Il mercato è però ancora frenato dalla crisi economica. Per l'acquisto di un nuovo veicolo molti attendono mosse del governo o incentivi. 2 italiani su 10 pensano al noleggio dell'auto per le prossime vacanze.

Gli italiani stanno ancora limitando i propri spostamenti per lavoro e convivialità. Il "lavoro agile" e la crisi economica influenzano sia gli scenari della mobilità sia quelli del mercato. Molte situazioni e realtà di settore mutano e stanno modificandosi.

Il trasporto pubblico locale, poi, è spesso l'ultima opzione considerata, e di fatto l'auto si conferma protagonista nella nuova mobilità.

Cambiano abitudini e mobilità

Il noleggio, specie a breve termine, e la domanda di car sharing (auto condivisa), sono stati duramente colpiti dall'emergenza Covid negli ultimi mesi. Ma per vari motivi proprio questi settori potrebbero ricevere una spinta positiva nel prossimo periodo. Per le nuove esigenze di mobilità, per l'adozione di protocolli di igienizzazione e la voglia di una "nuova normalità". Per le mutate situazioni sociali, o per i "punti di domanda" che perseverano sul mercato automotive.

Per l'auto condivisa sembra potrà avere un ruolo strategico per le città. Mentre un 20% degli italiani è pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze. Invece, oltre 8 su 10 avrebbero rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule.

Indagando tra le previsioni

Sono questi i tempi trattati oggi nel corso di una conferenza stampa voluta da ANIASA. L'Associazione, che in Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, ha voluto dibattere sulla ricerca condotta con la società di consulenza strategica Bain & Company.

L'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle città di Roma, Milano, Torino, dice qualcosa. Le abitudini di mobilità dalla fine del lockdown stanno cambiando.

Meno propensione ai bus e ripercussioni dello smart working

Del resto il COVID ha decisamente lasciato il segno. Più della metà delle persone coinvolte ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi. Un quarto non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il Trasporto Pubblico Locale.

Quasi il 70% del campione dichiara di volerlo utilizzare meno di prima. Il 47% pensa di servirsi di meno anche dei taxi.

3 italiani su 4 pensano di frequentare meno di prima il ristorante e di darsi allo shopping. La metà ritiene di avere meno necessità di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine. Un altro segnale evidente delle influenze sociali derivate dalle soluzioni di telelavoro e smart working.

Car sharing frenato cerca riscossa

Il car sharing, che prima del COVID stava vedendo crescere la base clienti, ha subito una improvvisa battuta d'arresto nei mesi di lockdown. Il 46% degli italiani intenderebbe però utilizzarlo come o più di prima. Altri evidenziano preoccupazioni di carattere sanitario o minori necessità a muoversi per motivi lavorativi (ancora effetto del telelavoro).

Le previsioni sono che il car sharing (auto condivisa) potrà recuperare rapidamente fette di mercato perse negli ultimi mesi. Persino che vada ad ampliare la propria clientela, anche a compensazione delle problematiche relative ai mezzi pubblici.

Chi pensa di noleggiare un'auto per le vacanze

Il noleggio a breve termine si caratterizza in Italia per una forte componente di clientela leisure oltre a quella business. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima. Ci sono da superare barriere tipo la variazione delle abitudini lavorative (remote working) o le difficoltà economiche.

Il 72% degli italiani afferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice pronto a farlo con una vettura in noleggio.

Acquisti auto in stand-by

L'84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule

Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). La decisione dell'acquisto è infatti spesso legato a incentivi e promozioni (70%) e allo sviluppo di strumenti flessibili. In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che consente un impegno economico certo nel tempo, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati.

L'auto in cima alle scelte di mobilità post COVID

25 giugno 2020



Un'innovativa ricerca, condotta da ANIASA e Bain & Company: “Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza”. “Lavoro agile” e crisi economica frenano gli spostamenti degli italiani. 2 su 10 pronti a noleggiare un'auto per le prossime vacanze

L'emergenza sanitaria degli ultimi mesi ha avuto un impatto significativo sulla mobilità degli italiani che stanno ancora limitando i propri spostamenti per lavoro e convivialità. Con 2 italiani su 3 pronti a limitare i propri spostamenti mediante il trasporto pubblico locale, l'auto conferma la propria centralità negli scenari di new mobility nazionale. Crisi economica e telelavoro stanno frenando la domanda di car sharing, ma l'adozione di protocolli di igienizzazione e il ritorno a una “nuova normalità” restituiranno all'auto condivisa un ruolo strategico per le città.

In vista dell'estate, il 20% degli italiani è pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca “**Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza**” condotta da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica **Bain & Company** e presentata oggi nel corso di una conferenza stampa online.

Lo studio parte da un presupposto: l'Italia dipende in larga parte dalla mobilità privata. Nel 2019 il tasso di motorizzazione del nostro Paese è stato pari a 656 auto ogni 1.000 abitanti, un dato costantemente in crescita da 20 anni e senza pari in Europa. Il 60-70% degli spostamenti nel nostro Paese avviene in auto, solo il 20-30% circa tramite il trasporto pubblico. Parimenti il “costo al km” legato all'acquisto di un'auto è diventato insostenibile, portando allo sviluppo progressivo, ma costante, del noleggio a lungo termine: costi certi e zero anticipo. Questo il contesto pre-COVID.

Per interpretare come l'emergenza sanitaria abbia cambiato le abitudini di mobilità degli italiani è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città italiane (Roma, Milano, Torino), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi ancora con la paura del virus ben presente.

Lo studio mostra come il COVID abbia decisamente lasciato il segno. Più della metà degli intervistati, ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il Trasporto Pubblico Locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi.

Come prevedibile, gli italiani per un po' si muoveranno meno, rinunciando agli spostamenti meno necessari, soprattutto a quelli legati al lavoro e al piacere: 3 italiani su 4 pensano di andare meno di prima al ristorante e lo stesso vale per lo shopping. La metà ritiene di non aver più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine. Un segno evidente dell'aumento delle soluzioni di telelavoro e smart working.

Il car sharing frena a causa dei timori sanitari e del telelavoro

Il car sharing, che prima del COVID aveva visto un deciso consolidamento della propria base clienti, ha subito una improvvisa battuta d'arresto nei mesi di lockdown. Il 46% degli italiani intende utilizzarlo come o più di prima, la restante parte intende utilizzarlo meno: di questi il 64% è spinto da preoccupazioni di carattere sanitario, il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi (effetto del telelavoro). Il 44% degli "scettici" è però pronto a superare i propri timori, in presenza di chiari protocolli di sanificazione delle auto.

Superata questa fase iniziale, in cui le preoccupazioni relative all'emergenza sanitaria sono ancora troppo vive e il lavoro da casa tocca ancora ampie fasce di popolazione, il car sharing potrà recuperare rapidamente fette di mercato perse negli ultimi mesi e ampliare la propria clientela a quanti eviteranno di servirsi dei mezzi pubblici.

Il 20% degli italiani pronto a noleggiare un'auto per la prossima estate

Se la propensione ad affidarsi al noleggio a lungo termine non ha registrato significativi scostamenti rispetto al pre COVID, discorso a parte riguarda il noleggio a breve termine, che da sempre si caratterizza in Italia per una forte componente leisure oltre a quella business. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima, la restante metà intende servirsene di meno. Per questo business i timori legati al minor utilizzo sono solo per un terzo legati a ragioni igienico-sanitarie e riguardano nel 54% dei casi invece la variazione delle abitudini lavorative (*remote working*) o le difficoltà economiche, anche connesse alla perdita/cambio di lavoro (55% del totale). Il 72% degli italiani conferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura in noleggio.

L'84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto dell'auto...in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule

Lo studio prende in analisi infine la propensione all'acquisto di nuove vetture. Il 24% del campione intervistato ammette di aver rinunciato, al momento, all'acquisto; un ulteriore 60% dichiara di averlo posticipato. Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). Per gli intervistati il ritorno all'acquisto è infatti legato a incentivi/promozioni (70%) e allo sviluppo di strumenti flessibili. In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che garantisce un impegno economico certo nel tempo, senza rischi o sorprese sul valore dell'usato, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati.

“Le aziende di noleggio e car sharing stanno reagendo allo tsunami che si è abbattuto anche sulla mobilità del nostro Paese, rimodulando l’offerta di servizi con azioni puntuali ed esplorando nuove opportunità strategiche. Siamo certi che nel prossimo futuro torneremo a raccogliere i frutti di quanto seminato in questi anni, giocando un ruolo strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che abbiamo disegnato negli anni”, evidenzia **Massimiliano Archiapatti** – Presidente di ANIASA.

“Una cosa è pressoché certa: prima o poi le persone torneranno a muoversi e viaggiare, ma l’offerta di mobilità che troveranno potrebbe avere caratteristiche ben diverse. I servizi avranno un ruolo sempre più chiave rispetto al prodotto, il digitale aumenterà il proprio peso (ma non sarà, da solo, decisivo), l’esperienza di utilizzo prevarrà sull’esperienza di acquisto. Il quando ed il come di questa rivoluzione dipenderanno da quanto il rapporto automobile-consumatore sarà stato tutelato nei mesi a venire”, sottolinea **Gianluca Di Loreto**, Partner di Bain & Company.

Auto in cima alle scelte di mobilità post COVID

25 giugno 2020



Ricerca condotta da ANIASA e Bain & Company: “Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza”.

L'emergenza sanitaria degli ultimi mesi ha avuto un impatto significativo sulla mobilità degli italiani che stanno ancora limitando i propri spostamenti per lavoro e convivialità. Con 2 italiani su 3 pronti a limitare i propri spostamenti mediante il trasporto pubblico locale, l'auto conferma la propria centralità negli scenari di new mobility nazionale. Crisi economica e telelavoro stanno frenando la domanda di car sharing, ma l'adozione di protocolli di igienizzazione e il ritorno a una “nuova normalità” restituiranno all'auto condivisa un ruolo strategico per le città.

In vista dell'estate, il 20% degli italiani è pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca “**Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza**” condotta da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica **Bain & Company** e presentata oggi nel corso di una conferenza stampa online.

Lo studio parte da un presupposto: l'Italia dipende in larga parte dalla mobilità privata. Nel 2019 il tasso di motorizzazione del nostro Paese è stato pari a 656 auto ogni 1.000 abitanti, un dato costantemente in crescita da 20 anni e senza pari in Europa. Il 60-70% degli spostamenti nel nostro Paese avviene in auto, solo il 20-30% circa tramite il trasporto pubblico. Parimenti il “costo al km” legato all'acquisto di un'auto è diventato insostenibile, portando allo sviluppo progressivo, ma costante, del noleggio a lungo termine: costi certi e zero anticipo. Questo il contesto pre-COVID.

Per interpretare come l'emergenza sanitaria abbia cambiato le abitudini di mobilità degli italiani è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città italiane (Roma, Milano, Torino), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi ancora con la paura del virus ben presente.

Lo studio mostra come il COVID abbia decisamente lasciato il segno. Più della metà degli intervistati, ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il Trasporto Pubblico Locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi.

Come prevedibile, gli italiani per un po' si muoveranno meno, rinunciando agli spostamenti meno necessari, soprattutto a quelli legati al lavoro e al piacere: 3 italiani su 4 pensano di andare meno di prima al ristorante e lo stesso vale per lo shopping. La metà ritiene di non aver più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine. Un segno evidente dell'aumento delle soluzioni di telelavoro e smart working.

Il car sharing frena a causa dei timori sanitari e del telelavoro

Il car sharing, che prima del COVID aveva visto un deciso consolidamento della propria base clienti, ha subito una improvvisa battuta d'arresto nei mesi di lockdown. Il 46% degli italiani intende utilizzarlo come o più di prima, la restante parte intende utilizzarlo meno: di questi il 64% è spinto da preoccupazioni di carattere sanitario, il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi (effetto del telelavoro). Il 44% degli "scettici" è però pronto a superare i propri timori, in presenza di chiari protocolli di sanificazione delle auto.

Superata questa fase iniziale, in cui le preoccupazioni relative all'emergenza sanitaria sono ancora troppo vive e il lavoro da casa tocca ancora ampie fasce di popolazione, il car sharing potrà recuperare rapidamente fette di mercato perse negli ultimi mesi e ampliare la propria clientela a quanti eviteranno di servirsi dei mezzi pubblici.

Il 20% degli italiani pronto a noleggiare un'auto per la prossima estate

Se la propensione ad affidarsi al noleggio a lungo termine non ha registrato significativi scostamenti rispetto al pre COVID, discorso a parte riguarda il noleggio a breve termine, che da sempre si caratterizza in Italia per una forte componente leisure oltre a quella business. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima, la restante metà intende servirsene di meno. Per questo business i timori legati al minor utilizzo sono solo per un terzo legati a ragioni igienico-sanitarie e riguardano nel 54% dei casi invece la variazione delle abitudini lavorative (*remote working*) o le difficoltà economiche, anche connesse alla perdita/cambio di lavoro (55% del totale). Il 72% degli italiani conferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura in noleggio.

L'84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto dell'auto...in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule

Lo studio prende in analisi infine la propensione all'acquisto di nuove vetture. Il 24% del campione intervistato ammette di aver rinunciato, al momento, all'acquisto; un ulteriore 60% dichiara di averlo posticipato. Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). Per gli intervistati il ritorno all'acquisto è infatti legato a incentivi/promozioni (70%) e allo sviluppo di strumenti flessibili. In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che garantisce un impegno economico certo nel tempo, senza rischi o sorprese sul valore dell'usato, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati.

“Le aziende di noleggio e car sharing stanno reagendo allo tsunami che si è abbattuto anche sulla mobilità del nostro Paese, rimodulando l’offerta di servizi con azioni puntuali ed esplorando nuove opportunità strategiche. Siamo certi che nel prossimo futuro torneremo a raccogliere i frutti di quanto seminato in questi anni, giocando un ruolo strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che abbiamo disegnato negli anni”, evidenzia **Massimiliano Archiapatti** – Presidente di ANIASA.

“Una cosa è pressoché certa: prima o poi le persone torneranno a muoversi e viaggiare, ma l’offerta di mobilità che troveranno potrebbe avere caratteristiche ben diverse. I servizi avranno un ruolo sempre più chiave rispetto al prodotto, il digitale aumenterà il proprio peso (ma non sarà, da solo, decisivo), l’esperienza di utilizzo prevarrà sull’esperienza di acquisto. Il quando ed il come di questa rivoluzione dipenderanno da quanto il rapporto automobile-consumatore sarà stato tutelato nei mesi a venire”, sottolinea **Gianluca Di Loreto**, Partner di Bain & Company.

Auto privata centrale nel post Covid-19. Buona tenuta per i noleggi a lungo termine

Frenano car sharing e leasing nel breve termine. Il 19° rapporto Aniasa e l'indagine Aniasa e Bain & Company



L'auto privata sarà centrale nel post Covid-19.

L'ulteriore conferma arriva dall'ultimo rapporto di **Aniasa e Bain & Company** “**Auto protagonista della mobilità post COVID – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza**”. A fine maggio l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e la società di consulenza strategica hanno intervistato **1.000 residenti di Roma, Milano e Torino**.

L'indagine condotta sul campione rappresentativo a poche settimane dalla fine del lockdown ha mostrato che gli italiani **continuano a limitare i propri spostamenti per lavoro e convivialità**. Tre italiani su quattro frequentano meno i ristoranti e i negozi.

Meno spostamenti per paura e telelavoro

Nonostante il **termine del lockdown** e la **riapertura delle regioni**, il 25% del campione pensa di tornare ai precedenti standard di spostamenti tra un anno e il 50% tra sei mesi. Tra i mezzi di spostamento a disposizione, oltre il 70% degli italiani non è disposto ad usare il **trasporto pubblico locale** come prima. Il 47% intende usare meno anche i taxi.

L'introduzione delle soluzioni di **telelavoro** e **smart working** incide sul calo degli spostamenti tra casa e lavoro. In primo luogo sull'uso del **car sharing**: il 54% degli intervistati intende usarlo meno di prima. Di questi, il 64% è spinto da preoccupazioni di carattere sanitario mentre il 30% non ne ha più bisogno per recarsi al lavoro. Trend confermato dal **19° Rapporto Aniasa contenente i dati sulla mobilità pay-per-use e condivisa**. Il blocco marzo-aprile ha fatto registrare una **contrazione del 73% dei noleggi** e del **75% del fatturato**. A maggio ci sono stati i primi segnali di ripresa: il business è tornato al 50% della propria attività pre-Covid nelle principali città.

Gli effetti sul noleggio a breve e lungo termine

In secondo luogo, il lavoro da remoto incide sul **noleggio a breve termine**. Nel rapporto Aniasa e Bain & Company quest'ultima modalità di trasporto divide gli intervistati. Il 54% di coloro che

intendono servirsene meno lo fa proprio perché ha cambiato abitudini lavorative. L'altra parte del campione sta vivendo **difficoltà economiche** legate alla **perdita o al cambio di lavoro** (55%).

Il settore del **noleggio a lungo termine** è frenato dalla pandemia Covid-19 ma resiste alla crisi. A ben vedere, il segmento è quello che sembra averne risentito meno. Lo scorso anno, come riportato nel 19° rapporto Aniasa, ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282mila immatricolazioni, che da quando si sono palesati i primi casi di COVID nel nostro Paese si è fermato: -73% di immatricolazioni nel cumulo di marzo-aprile-maggio con flotta e fatturato in leggera contrazione, rispettivamente -0,5% e -1%, rispetto al periodo pre-COVID.

Acquisti rimandati a tempi migliori

Pure il settore degli **acquisti dell'auto privata** ha risentito degli effetti del Covid-19. L'indagine Aniasa e Bain & Company rivela che l'**84% degli italiani ha rinunciato o posticipato** in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule. Meglio optare per la formula del noleggio a medio e lungo termine che garantisce ai privati un impegno economico certo nel tempo.

Mobilità, Aniasa: “Crollano noleggio a breve termine e car sharing. Tiene il lungo termine”

24 Giugno 2020

±

L’impatto dell’emergenza Covid-19 sulla mobilità a noleggio e in sharing è stato pesante. La crisi economica innescata dalla pandemia, il telelavoro e la sospensione dei flussi turistici in ingresso nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della **new mobility pay-per-use**, che nel 2019 aveva visto crescere la propria flotta di auto e veicoli commerciali leggeri fino a **1,2 milioni di unità**, raggiungendo il 25% dell’immatricolato nazionale”. Questo lo scenario che emerge dalla **19esima edizione del Rapporto Aniasa**, l’associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management, servizi di digital automotive e assistenza nell’automotive).

Dopo due mesi di fermo quasi totale – si legge nel Rapporto – **noleggio a breve termine e car sharing**, a maggio hanno avviato una timida ripresa, ma su numeri ben lontani da quelli pre-Covid. Il noleggio a lungo termine ha incassato il colpo, arrestando le nuove immatricolazioni e prolungando i contratti in essere. Da qui l’**appello dell’Aniasa al Governo** affinché intervenga efficacemente sul settore con misure adeguate.

Nel 2019 il **settore del noleggio e del vehicle sharing** ha complessivamente registrato una significativa crescita della flotta, raggiungendo quota **1,2 milioni di veicoli in circolazione** (+100mila unità rispetto all’anno precedente) e un **fatturato di oltre 7 miliardi** di euro (+8% vs 2018). Sul fronte delle **immatricolazioni** il comparto ha superato quota **500mila veicoli**, attestandosi ormai stabilmente al 25% del mercato nazionale, per un valore record di **11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli**. Poi – spiega l’Aniasa in una nota – l’emergenza Covid, dopo un inizio d’anno positivo, ha travolto anche il settore della mobilità a noleggio. Nella fase più acuta della crisi sanitaria la flotta dei mezzi a noleggio (soprattutto i furgoni) è rimasta operativa e ha garantito l’ultimo miglio alla distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità, oltre agli improcrastinabili spostamenti per motivi di lavoro. Nel **trimestre marzo-aprile-maggio** le immatricolazioni del settore si sono bloccate: **in soli 90 giorni si sono perse 155mila nuove auto** e veicoli commerciali, per un valore di **3,1 miliardi di euro** e **quasi 1 miliardo di entrate in meno per l’erario** tra Iva e tasse varie. La pandemia ha, tuttavia, colpito in modo diversificato i diversi business della mobilità pay-per-use. Sono, infatti, crollate le attività di noleggio a breve termine e in sharing ma – afferma l’Associazione – ha finora tenuto il lungo termine.

“Sconcerta, a quasi quattro mesi dall’inizio della pandemia – commenta il **presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti** – la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l’Italia: l’automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL). Sul fronte automotive è imbarazzante l’assenza di risorse messe in campo e di una chiara strategia, a differenza di quanto si sta verificando in altri Paesi d’Europa. Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante ante Euro4 (oltre 14 anni di anzianità)”. In tale contesto **dall’Aniasa arriva la proposta di “un’estensione dell’ecobonus**, oggi previsto solo per limitate

fasce di veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l'ecobonus potrebbe essere erogato tramite credito d'imposta o mediante esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)".

Nella fase post Covid, tuttavia, con 2 italiani su 3 pronti a limitare i propri spostamenti mediante il trasporto pubblico locale, – secondo quanto emerge dalla **ricerca “Auto protagonista della mobilità post Covid – Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza”**, condotta da **Aniasa e Bain & Company** – l'auto conferma la propria centralità negli scenari di new mobility nazionale. Se crisi economica e telelavoro stanno frenando la domanda di car sharing, l'adozione di protocolli di igienizzazione e il ritorno a una “nuova normalità” restituiranno all'auto condivisa un ruolo strategico per le città. In vista dell'estate, il 20% degli italiani è, infatti, pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine.



Il potere economico

AUTO, RIPARTENZA IN SALITA

La mobilità post-covid vede l'auto al centro degli spostamenti. Ma 8 italiani su 10 hanno rinviato l'acquisto di una nuova vettura.

di REDAZIONE | 24/06/2020

L'emergenza sanitaria degli ultimi mesi ha avuto un impatto significativo sulla mobilità degli italiani che stanno ancora limitando i propri spostamenti per lavoro e convivialità. Con 2 italiani su 3 pronti a limitare i propri spostamenti mediante il trasporto pubblico locale, l'auto conferma la propria centralità negli scenari di new mobility nazionale. Crisi economica e telelavoro stanno frenando la domanda di car sharing, ma l'adozione di protocolli di igienizzazione e il ritorno a una "nuova normalità" restituiranno all'auto condivisa un ruolo strategico per le città.

Non solo. In vista dell'estate, il 20 per cento degli italiani è pronto a noleggiare una vettura per le proprie vacanze, mentre oltre 8 su 10 hanno rinunciato o rinviato l'acquisto dell'auto in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule come il noleggio a lungo termine.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca "Auto protagonista della mobilità post COVID – *Gli spostamenti degli italiani nella fase di ripartenza*" condotta da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata oggi nel corso di una conferenza stampa online.

Lo studio parte da un presupposto: l'Italia dipende in larga parte dalla mobilità privata. Nel 2019 il tasso di motorizzazione del nostro Paese è stato pari a 656 auto ogni 1.000 abitanti, un dato costantemente in crescita da 20 anni e senza pari in Europa. Il 60-70% degli spostamenti nel nostro Paese avviene in auto, solo il 20-30% circa tramite il trasporto pubblico. Parimenti il "costo al km" legato all'acquisto di un'auto è diventato insostenibile, portando allo sviluppo progressivo, ma costante, del noleggio a lungo termine: costi certi e zero anticipo. Questo il contesto pre-COVID. Per interpretare come l'emergenza sanitaria abbia cambiato le abitudini di mobilità degli italiani è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 residenti nelle principali città

italiane (Roma, Milano, Torino), intervistati a fine maggio, a poche settimane dalla fine del lockdown e quindi ancora con la paura del virus ben presente.

Lo studio mostra come il COVID abbia decisamente lasciato il segno. Più della metà degli intervistati, ritiene di poter tornare ai precedenti standard di spostamenti pre pandemia solo tra più di 6 mesi, ed un quarto addirittura non prima di un anno. La maggiore cautela (o timore) riguarda il Trasporto Pubblico Locale, che quasi il 70% del campione dichiara di volere utilizzare meno di prima, il 47% intende servirsi meno anche dei taxi.

Come prevedibile, gli italiani per un po' si muoveranno meno, rinunciando agli spostamenti meno necessari, soprattutto a quelli legati al lavoro e al piacere: 3 italiani su 4 pensano di andare meno di prima al ristorante e lo stesso vale per lo shopping. La metà ritiene di non aver più bisogno di spostarsi per il tragitto casa-lavoro nel medio termine. Un segno evidente dell'aumento delle soluzioni di telelavoro e smart working

Il car sharing frena a causa dei timori sanitari e del telelavoro - Il car sharing, che prima del COVID aveva visto un deciso consolidamento della propria base clienti, ha subito una improvvisa battuta d'arresto nei mesi di lockdown. Il 46% degli italiani intende utilizzarlo come o più di prima, la restante parte intende utilizzarlo meno: di questi il 64% è spinto da preoccupazioni di carattere sanitario, il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi (effetto del telelavoro). Il 44% degli "scettici" è però pronto a superare i propri timori, in presenza di chiari protocolli di sanificazione delle auto.

Superata questa fase iniziale, in cui le preoccupazioni relative all'emergenza sanitaria sono ancora troppo vive e il lavoro da casa tocca ancora ampie fasce di popolazione, il car sharing potrà recuperare rapidamente fette di mercato perse negli ultimi mesi e ampliare la propria clientela a quanti eviteranno di servirsi dei mezzi pubblici.

Il 20% degli italiani pronto a noleggiare un'auto per la prossima estate - Se la propensione ad affidarsi al noleggio a lungo termine non ha registrato significativi scostamenti rispetto al pre COVID, discorso a parte riguarda il noleggio a breve termine, che da sempre si caratterizza in Italia per una forte componente leisure oltre a quella business. Il 50% degli intervistati dichiara di volerlo utilizzare come o più di prima, la restante metà intende servirsene di meno. Per questo business i timori legati al minor utilizzo sono solo per un terzo legati a ragioni igienico-sanitarie e riguardano nel 54% dei casi invece la variazione delle abitudini lavorative (remote working) o le difficoltà economiche, anche connesse alla perdita/cambio di lavoro (55% del totale). Il 72% degli italiani conferma che andrà in vacanza (in 7 casi su 10 in Italia) e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura in noleggio.

L'84% degli italiani ha rinunciato o posticipato l'acquisto dell'auto...in attesa di incentivi o di ricorrere a nuove formule - Lo studio prende in analisi infine la propensione all'acquisto di nuove vetture. Il 24% del campione intervistato ammette di aver rinunciato, al momento, all'acquisto; un ulteriore 60% dichiara di averlo posticipato. Chi ha rinunciato o posticipato lo ha fatto per motivi economici (47%) o in attesa di un imminente calo dei prezzi (23%). Per gli intervistati il ritorno all'acquisto è infatti legato a incentivi/promozioni (70%) e allo sviluppo di strumenti flessibili. In quest'ottica la formula del noleggio a medio e lungo termine, che garantisce un impegno economico certo nel tempo, senza rischi o sorprese sul valore dell'usato, rappresenta una opportunità concreta anche per i privati.

“Le aziende di noleggio e car sharing stanno reagendo allo tsunami che si è abbattuto anche sulla mobilità del nostro Paese, rimodulando l'offerta di servizi con azioni puntuali ed esplorando nuove opportunità strategiche. Siamo certi che nel prossimo futuro torneremo a raccogliere i frutti di quanto seminato in questi anni, giocando un ruolo strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che abbiamo disegnato negli anni”, evidenzia Massimiliano Archiapatti – Presidente di ANIASA.

“Una cosa è pressoché certa: prima o poi le persone torneranno a muoversi e viaggiare, ma l’offerta di mobilità che troveranno potrebbe avere caratteristiche ben diverse. I servizi avranno un ruolo sempre più chiave rispetto al prodotto, il digitale aumenterà il proprio peso (ma non sarà, da solo, decisivo), l’esperienza di utilizzo prevarrà sull’esperienza di acquisto. Il quando ed il come di questa rivoluzione dipenderanno da quanto il rapporto automobile-consumatore sarà stato tutelato nei mesi a venire”, sottolinea Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company.

Covid: l'emergenza sanitaria ha frenato la mobilità a noleggio e la sharing mobility

24 Giugno 2020

Presentato il 19° Rapporto ANIASA e i dati sulla mobilità pay-per-use e condivisa. Archiapatti (Aniasa) sul DL Rilancio: "Misure insufficienti, frutto di un approccio ideologico alla mobilità. Per ripartire: una decisa spinta al turismo e incentivi per l'usato Euro6 per svecchiare il parco circolante".



L'impatto dell'emergenza COVID-19 sulla mobilità a noleggio e in sharing è stato pesante. La crisi economica innescata dalla pandemia, il telelavoro e la sospensione dei flussi turistici in ingresso nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della new mobility pay-per-use, che nel 2019 aveva visto crescere la propria flotta di auto e veicoli commerciali leggeri fino a 1,2 milioni di unità, raggiungendo il 25% dell'immatricolato nazionale.

Noleggio a breve termine e car sharing, dopo due mesi di **fermo quasi totale**, a maggio hanno avviato una timida ripresa, ma su **numeri ben lontani da quelli pre-COVID**. Il noleggio a lungo termine ha incassato il colpo, arrestando le nuove immatricolazioni e prolungando i contratti in essere.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 19esima edizione del Rapporto **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità**. Secondo **Massimiliano Archiapatti, presidente Aniasa**, ora "occorrono interventi efficaci da parte dell'Esecutivo che finora ha ignorato i mercati automotive e turismo, prevedendo per queste due filiere strategiche per il nostro Paese misure insufficienti e prive di una visione strategica".



Massimiliano Archiapatti, presidente Aniasa

Dal **rapporto Aniasa** emerge che nel 2019 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una significativa crescita della flotta, raggiungendo quota 1,2 milioni di veicoli in circolazione (+100mila unità rispetto all'anno precedente) e un fatturato di oltre 7 mld di euro (+8% vs 2018). Sul fronte delle immatricolazioni il comparto ha superato quota 500.000 veicoli, attestandosi ormai stabilmente al 25% del mercato nazionale, per un valore record di 11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli. Poi l'emergenza COVID, dopo un inizio d'anno positivo, ha travolto anche il settore della mobilità a noleggio.

“Nella **fase più acuta della crisi** sanitaria – si legge nella nota di Aniasa – la flotta dei mezzi a noleggio (soprattutto i furgoni) è rimasta operativa e ha garantito l'ultimo miglio alla distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità, oltre agli improcrastinabili spostamenti per motivi di lavoro. Nel trimestre marzo-aprile-maggio le immatricolazioni del settore si sono bloccate: in soli 90 giorni si sono **perse 155.000 nuove auto e veicoli commerciali**, per un valore di **3,1 miliardi di euro** e quasi **1 miliardo di entrate per l'Erario** in meno tra IVA e tasse varie. La pandemia ha colpito in modo diversificato i diversi business della mobilità pay-per-use. Sono crollate le attività di noleggio a breve termine e in sharing. Ha finora tenuto il lungo termine”.

Il noleggio a breve termine è stato colpito proprio in prossimità dei suoi momenti di picco stagionale, con il break pasquale azzerato e un'estate praticamente compromessa anche dall'assenza di turismo straniero nella nostra Penisola. Le immatricolazioni sono la cartina di tornasole di questa debacle, con un -98% nel trimestre marzo-aprile-maggio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ad aprile addirittura sono state solo 12 le nuove vetture immesse in flotta contro le 27.000 dell'anno precedente. Il crollo è testimoniato da tutti i principali indicatori: numero di noleggi -82%, fatturato -70%, immatricolazioni -98%. Una parziale ripresa è iniziata nella seconda metà di maggio, ma su numeri totalmente diversi da quelli che di consueto si registrano in questa stagione.

Car sharing frenato dal lockdown e dal telelavoro

Anche il car sharing ha subito un duro contraccolpo. Complice il blocco di marzo-aprile e il parziale fermo degli spostamenti per motivi di lavoro, l'auto condivisa, che pure nel 2019 ha fatto segnare un deciso consolidamento del proprio business (oltre 2 milioni e 100mila iscritti e 12 milioni di noleggi), ha registrato una contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. Il mese di maggio ha fornito primi segnali parzialmente incoraggianti con il business ritornato al 50% della propria attività pre-Covid nelle principali città.

La pandemia frena l'espansione del noleggio a lungo termine che resiste alla crisi

Il segmento che meno sembra avere subito l'impatto della pandemia, anche in considerazione delle caratteristiche del business (contratti aziendali con durata media di 3 anni), è il noleggio a lungo termine. Un comparto in crescita costante, che lo scorso anno ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282mila immatricolazioni, che da quando si sono palesati i primi casi di COVID nel nostro Paese si è fermato: -73% di immatricolazioni nel cumulo di marzo-aprile-maggio con flotta e fatturato in leggera contrazione, rispettivamente -0,5% e -1%, rispetto al periodo pre-COVID.

“Sconcerta, a quasi quattro mesi dall’inizio della pandemia”, dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, “la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l’Italia: l’automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL). Gli annunciati voucher vacanze, ridotti a poche centinaia di euro per limitate fasce di popolazione, riguarderanno solo una piccola parte della filiera. Ci chiediamo anche che fine abbia fatto la campagna “Viaggio in Italia” annunciata dal Premier qualche settimana fa con cui si sarebbe dovuto promuovere a livello internazionale il turismo nel nostro Paese. Sul fronte automotive è imbarazzante l’assenza di risorse messe in campo e di una chiara strategia, a differenza di quanto si sta verificando in altri Paesi d’Europa”.

*“Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante ante Euro4 (oltre 14 anni di anzianità). E’ ora di abbandonare un approccio ideologico alla mobilità. Per questo ribadiamo al Governo la nostra proposta che produrrebbe immediati benefici sulla domanda di mobilità, sull’ambiente e, non ultimo, sul fronte delle Entrate per l’Erario: **estensione dell’ecobonus**, oggi previsto solo per limitate fasce di veicoli, **alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6** a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l’ecobonus potrebbe essere erogato tramite credito d’imposta o mediante esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)”.*

Tracollo del rent a car: il rapporto Aniasa sulla mobilità



25 Giugno 10:38 2020

Mobilità quasi azzerata nei mesi del lockdown e di conseguenza in 90 giorni crollo dell'autonoleggio e 155mila nuove immatricolazioni in meno, pari ad una perdita di 3,1 miliardi di euro. È questa l'amara sintesi del **Rapporto Aniasa**, l'associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità (dal noleggio veicoli al car sharing, dal fleet management all'assistenza automotive), presentato a Roma.

Un inevitabile focus rivolto al periodo emergenziale del Covid-19 che ha messo in ginocchio l'intero comparto senza grosse prospettive di ripresa immediata, come denuncia il presidente dell'associazione, **Massimiliano Archiapatti**, che critica il dl Rilancio, contenente «misure insufficienti, frutto di un approccio ideologico alla mobilità, quando per ripartire servirebbero incentivi per l'usato Euro6 e aiuti concreti a tutta la filiera del turismo».

Nel dettaglio il rapporto analizza tutti i settori della mobilità e riguardo al rent a car annota come il **noleggio a breve termine** sia stato colpito proprio in prossimità dei suoi momenti di picco stagionale, con il break pasquale azzerato e un'estate praticamente compromessa anche dall'assenza di turismo straniero nella nostra Penisola.

Le immatricolazioni sono la cartina di tornasole di questo tracollo, con un **-98% nel trimestre** marzo-aprile-maggio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ad aprile addirittura sono state solo 12 le nuove vetture immesse in flotta contro le 27mila dell'anno precedente. Il crollo è

testimoniato da tutti i principali indicatori: **numero di noleggi al -82%**, fatturato che segna il -70%, immatricolazioni al -98%. Una parziale ripresa è iniziata nella seconda metà di maggio, ma su numeri totalmente diversi da quelli che di consueto si registrano in questa stagione.

Ed anche il **car sharing** ha subito un duro contraccolpo. Complice il blocco di marzo-aprile e il parziale fermo degli spostamenti per motivi di lavoro, l'auto condivisa, che pure nel 2019 ha fatto segnare un deciso consolidamento del proprio business (oltre 2 milioni e 100mila iscritti e **12 milioni di noleggi**), ha registrato una contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. Il mese di maggio ha fornito i primi segnali parzialmente incoraggianti con il business ritornato al 50% della propria attività pre-Covid nelle principali città.

«Sconcerta, a quasi quattro mesi dall'inizio della pandemia – ha poi commentato il Presidente Aniasa – la totale assenza di attenzione da parte del governo per due filiere strategiche per l'Italia: **l'automotive** e il turismo. Gli annunciati Bonus vacanze, ridottisi a poche centinaia di euro per limitate fasce di popolazione, riguarderanno solo una piccola parte della filiera. Ci chiediamo anche che fine abbia fatto la campagna “Viaggio in Italia” annunciata dal premier qualche settimana fa con cui si sarebbe dovuto promuovere a livello internazionale il turismo nel nostro Paese. Sul fronte automotive è imbarazzante l'assenza di risorse messe in campo e di una chiara strategia, a differenza di quanto si sta verificando in altri Paesi d'Europa».

Secondo il rapporto Aniasa, infine, il segmento che meno sembra avere subito l'impatto della pandemia, anche in considerazione delle caratteristiche del business (contratti aziendali con durata media di 3 anni), è il **noleggio a lungo termine**. Un comparto in crescita costante, che lo scorso anno ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282mila immatricolazioni, che da quando si sono palesati i primi casi di Covid nel nostro Paese si è fermato. Anche in questo caso si è registrato un -73% di immatricolazioni nel cumulo di marzo-aprile-maggio con flotta e fatturato in leggera contrazione, rispettivamente -0,5% e -1%, rispetto al periodo pre-Covid.

Emergenza Covid-19: frenano mobilità a noleggio e sharing mobility

25 giugno 2020



L'impatto dell'emergenza COVID-19 sulla **mobilità a noleggio e in sharing** è stato pesante. La crisi economica innescata dalla pandemia, il telelavoro e la sospensione dei flussi turistici in ingresso nel nostro Paese hanno bloccato la spinta innovativa della new mobility pay-per-use, che nel 2019 aveva visto crescere la propria flotta di auto e veicoli commerciali leggeri fino a 1,2 milioni di unità, raggiungendo il 25% dell'immatricolato nazionale.

Lo scenario appena descritto emerge dalla presentazione della 19esima edizione del **Rapporto ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management, servizi di digital automotive e assistenza nell'automotive).

Nel 2019 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una significativa crescita della flotta, raggiungendo **quota 1,2 milioni di veicoli in circolazione** (+100mila unità rispetto all'anno precedente) e un fatturato di oltre 7 mld di euro (+8% vs 2018). Sul fronte delle immatricolazioni il comparto ha superato quota 500.000 veicoli, attestandosi ormai stabilmente al 25% del mercato nazionale, per un valore record di 11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli. Poi l'emergenza COVID, dopo un inizio d'anno positivo, ha travolto anche il settore della mobilità a noleggio.

Nel trimestre marzo-aprile-maggio le **immatricolazioni** del settore si sono bloccate: in soli 90 giorni si sono perse 155.000 nuove auto e veicoli commerciali, per un valore di 3,1 miliardi di euro e quasi 1 miliardo di entrate per l'Erario in meno tra IVA e tasse varie.

La pandemia ha colpito in modo diversificato i diversi business della mobilità pay-per-use. Sono crollate le attività di noleggio a breve termine e in sharing, mentre hanno finora tenuto quelle a lungo termine.

“Sconcerta, a quasi quattro mesi dall’inizio della pandemia”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “la totale assenza di attenzione da parte del Governo per due filiere strategiche per l’Italia: l’automotive (11% del PIL) e il turismo (16% del PIL). Gli annunciati voucher vacanze, ridottisi a poche centinaia di euro per limitate fasce di popolazione, riguarderanno solo una piccola parte della filiera. Ci chiediamo anche che fine abbia fatto la campagna “Viaggio in Italia” annunciata dal Premier qualche settimana fa con cui si sarebbe dovuto promuovere a livello internazionale il turismo nel nostro Paese. Senza interventi concreti, la crisi economica fermerà gli acquisti di nuove auto, provocando il collasso del mercato e rallentando il rinnovo del nostro parco circolante nazionale (38 milioni di veicoli), il secondo più anziano del Continente, con oltre il 30% del circolante ante Euro4 (oltre 14 anni di anzianità). Per questo ribadiamo al Governo la nostra proposta che produrrebbe immediati benefici sulla domanda di mobilità, sull’ambiente e, non ultimo, sul fronte delle Entrate per l’Erario: estensione dell’ecobonus, oggi previsto solo per limitate fasce di veicoli, alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito di rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4. Per venire incontro alle esigenze di cassa del Governo, l’ecobonus potrebbe essere erogato tramite credito d’imposta o mediante esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche (IPT e tassa automobilistica regionale) e avrebbe il pregio di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa (quelle spesso in possesso di veicoli più inquinanti e che senza supporto non cambierebbero la propria auto)”.